

TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

Quel senso d'incertezza nell'Alaska di Pinter



In *Risvegli* (1973) Oliver Sacks descrisse casi di vittime della cosiddetta encefalite letargica - una terribile, nuova e misteriosa sindrome scoppiata a partire dalla Grande Guerra - che la scoperta di un nuovo farmaco, la dopamina, aveva fatto riemergere dallo stato di semincoscienza in cui erano piombate. In *Una specie di Alaska* (1982), dichiaratamente ispirato da quel libro famoso, Harold Pinter immagina un risveglio dopo 29 anni di catalessi. Quando il male la colpì im-

provvisamente, Deborah era ancora una ragazzina, mentre adesso è una donna matura: inquietantemente, Sara Bertelà le dà una vocetta acerba, a tratti petulante, che va assestandosi quasi senza che la proprietaria se ne renda conto. Deborah giace in un letto da clinica con accanto colui che l'ha pazientemente assistita (Nicola Pannelli), un medico che a suo tempo ha sposato Pauline (Orietta Notari), sorella minore di Deborah. Durante i circa 60' di questo ritorno alla vita Deborah, comprensibilmente frastornata, cerca di capire cosa è successo, do-

ve si trova, dove sono i suoi cari. Sulle prime crede di avere solo dormito un po' più a lungo del consueto, e quando la sorella le rivolge la parola, non la riconosce. Dal canto suo il medico, forse preso in contropiede dal funzionamento del nuovo rimedio, aspetta prima di darle troppe spiegazioni, quasi come se Deborah dovesse colmare i vuoti per conto suo.

Cosa ha trovato stimolante Pinter in questa situazione? Maestro dell'ambiguità dei rapporti, creatore di personaggi che spesso si camuffano l'uno con l'altro e che mentono volen-

tieri sul proprio passato, adesso ne osserva uno che può ripartire da zero; uno che ha alle spalle una vicenda familiare da reinventare, senza obbligo di farcela raccontare da altri; uno che si confronta con una condizione da sogno (ricominciare tutto da capo) o da incubo (perdere tutto quello che si aveva). Mentre intrattiene grazie ai consueti, secchi dialoghi del grande autore, lo spettacolo diretto da **Valerio Binasco** al Carignano trasmette un senso di incertezza particolarmente congeniale a questo tempo di pandemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena dello spettacolo

